

nel settore del gas permetterà inoltre ai consumatori un risparmio di 900 milioni di ECU l'anno; ulteriori risparmi di notevole entità potranno inoltre derivare da una maggiore concorrenza nel settore del gas.

È necessario prestare una maggiore attenzione al quadro normativo per la liberalizzazione se si vogliono ottenere tutti i vantaggi possibili dall'integrazione. Le regole di concorrenza costituiranno uno strumento fondamentale di regolazione del mercato (sia attraverso linee direttrici *ex ante* che attraverso un'applicazione caso per caso). Durante il periodo di transizione che precederà l'apertura totale alla concorrenza nei settori in cui è importante l'accesso alla rete, è necessario agire su due fronti:

- accordo sulle norme comuni per garantire la trasparenza di comportamento degli operatori delle reti e criteri chiari per quanto riguarda le condizioni d'accesso e i servizi forniti attraverso di esse;
- applicazione rigorosa delle regole di concorrenza dell'UE e contemporanea realizzazione del quadro normativo.

La liberalizzazione effettiva verrebbe facilitata dalla separazione tra responsabilità normativa ed attività operativa. L'applicazione del principio del mercato unico ai trasporti ferroviari e ai servizi postali dovrebbe inoltre determinare notevoli riduzioni di costi e considerevoli vantaggi per i consumatori.

5. UN RINNOVATO IMPEGNO PER IL MERCATO UNICO

Nel presente capitolo conclusivo la Commissione propone le linee di base per un rinnovato impegno politico a favore della realizzazione del mercato unico. È un appello ad agire, indirizzato a tutte le parti interessate alla riuscita del mercato unico: le autorità nazionali degli Stati membri, gli operatori economici per i quali il mercato è stato creato, nonché le Istituzioni dell'Unione.

La Commissione individua i principali settori che devono essere considerati al fine di perfezionare l'impegno volto al completamento del mercato unico. Ciò significa, in primo luogo, assolvere pienamente agli impegni già assunti, compresi quelli miranti a:

- garantire una effettiva applicazione ed il rispetto del diritto comunitario;
- ridurre l'eccesso di regolamentazione che, soprattutto - ma non esclusivamente - a livello nazionale, impedisce ancora il corretto funzionamento del mercato; e,
- colmare alcune importanti lacune del mercato unico in vista del raggiungimento degli obiettivi definiti nel 1985.

Occorre inoltre un nuovo impegno per rispondere a nuove sfide.

5.1 Assicurare l'effettiva applicazione ed il rispetto del diritto comunitario

Una effettiva applicazione delle disposizioni comunitarie in tutto il mercato unico costituisce la priorità principale. Tale aspetto è generalmente avvertito come un problema da imprese e privati, che subiscono gli effetti negativi dei ritardi nell'applicazione delle norme comunitarie in alcuni Stati membri e delle variazioni interpretative ed attuative tra uno Stato membro e l'altro. Ma una effettiva applicazione è anche importante per garantire livelli equivalenti di sicurezza e di certezza giuridica in tutta l'Unione. A tal fine si potrebbero rendere necessari dei cambiamenti nella cultura amministrativa, e forse persino giudiziaria, degli Stati membri.

- Assicurare il rispetto delle disposizioni in materia di mercato unico costituisce un compito sempre più importante che merita una maggiore attenzione a livello politico. Tutte le parti interessate dovrebbero essere disposte a prendere in considerazione un approccio più innovativo, che comprenda il seguente programma:

- L'adozione di specifiche iniziative volte al rafforzamento della normativa comunitaria: è necessario predisporre misure di esecuzione più efficaci, in particolare quelle volte a rafforzare la vigilanza sul rispetto delle disposizioni comunitarie sui mercati.

- La creazione di un quadro generale per le misure di esecuzione: gli Stati membri dovrebbero dar prova di maggiore disponibilità a discutere le questioni relative all'effettiva applicazione delle disposizioni comunitarie ed a scambiare informazioni dettagliate sulle rispettive strutture, procedure e problemi in materia.
- Controllo delle misure nazionali di esecuzione: si dovrebbero adottare le misure necessarie a garantire un alto livello di reciproca fiducia tra gli organismi incaricati di far rispettare le disposizioni comunitarie negli Stati membri.
- Ricorso ad esperti tecnici e scientifici: si dovrebbe ricorrere in maniera più sistematica al contributo di esperti tecnici e scientifici indipendenti.
- Accelerare le procedure d'infrazione: la rapida istruzione delle denunce fondate e, laddove necessario, l'avvio di procedure d'infrazione nei confronti degli Stati membri inadempienti rivestiranno carattere altamente prioritario.
- Migliori strumenti di applicazione delle norme del mercato unico nonché un più ampio coinvolgimento delle giurisdizioni nazionali nell'applicazione effettiva del diritto comunitario.
- Osservazione del funzionamento del mercato unico: dovrebbe essere intensificata attraverso il miglioramento del rilevamento a livello nazionale dei dati statistici sui servizi e ad un maggior ricorso alle reti di Eurosportelli della Commissione.

5.2 Riduzione dell'eccesso di regolamentazione

Alcuni settori della legislazione nazionale che non sono interessati dal PMU costituiscono ancora un significativo e forse inutile ostacolo all'accesso al mercato ed alle operazioni transfrontaliere. Si rendono necessarie misure specifiche atte ad aumentare la visibilità di tali disposizioni ed a semplificarle laddove è possibile. Dovrebbero essere estese le iniziative già intraprese per la semplificazione della legislazione comunitaria nell'ambito del mercato unico.

a) Disposizioni comunitarie

La Commissione ha già varato l'iniziativa SLIM (semplificazione della legislazione sul mercato interno) che intende sviluppare nuove idee per la semplificazione delle direttive comunitarie e, ove necessario, delle disposizioni nazionali che le recepiscono. Entro breve tempo verrà presentata al Consiglio una relazione concernente quattro settori (INTRASTAT, prodotti di costruzione, piante ornamentali e riconoscimento dei diplomi). Sulla scorta delle conclusioni che ne verranno tratte, la Commissione definirà il metodo di lavoro e l'ambito dei lavori futuri.

b) Disposizioni nazionali

Si dovrebbero prendere in considerazione le seguenti misure:

- Un registro delle misure nazionali che comportano una frammentazione del mercato che consentirà di effettuare una revisione a livello comunitario delle disposizioni di legge nazionali che si sospetta possano ostacolare il funzionamento del mercato unico.
- Riduzione degli oneri amministrativi imposti dalle regolamentazioni degli Stati membri, con particolare riferimento alle misure intese a semplificare gli adempimenti a cui sono tenute le imprese nella fase di avvio della loro attività.
- Scambio di informazioni soprattutto relative all'esperienza maturata dagli Stati membri nella revisione delle proprie regolamentazioni al fine di valutarne l'effettiva necessità o di ridurne i costi.

5.3 Completamento del quadro legislativo a livello comunitario

Il quadro giuridico presenta alcune significative lacune che devono essere colmate al fine di garantire la libera circolazione di merci, servizi, capitali e persone; esse risultano dalla mancata adozione di proposte già presentate ovvero da nuovi sviluppi che richiedono l'introduzione di nuove norme comuni.

a) Completamento del programma previsto dal Libro bianco del 1985

Alcuni elementi chiave del programma previsto dal Libro bianco devono ancora trovare attuazione. Le lacune esistenti costituiscono un grave ostacolo alla promozione di crescita, competitività ed occupazione nonché alla piena partecipazione dei cittadini al mercato unico. Sono state presentate al Consiglio alcune proposte nei seguenti settori chiave:

Misure volte ad assicurare la libera circolazione delle persone: il quadro giuridico necessario ad assicurare la libera circolazione delle persone non è ancora completato. Dal punto di vista politico, il mantenimento dei controlli sulle persone a talune frontiere interne, se non a tutte, costituisce il fallimento più significativo del PMU. Tre proposte di direttive volte all'eliminazione dei controlli frontalieri sono state sottoposte al Consiglio ed al Parlamento, che devono dar loro seguito. La Commissione potrebbe avanzare ulteriori proposte per migliorare il diritto delle persone di circolare e risiedere liberamente all'interno del territorio della Comunità. Altre misure si renderanno necessarie per facilitare l'acquisizione ed il mantenimento di diritti nel settore previdenziale.

Aspetti fiscali: la presente relazione ha evidenziato alcuni settori nei quali l'assenza di un orientamento comune o coordinato in materia fiscale costituisce un ostacolo al funzionamento del mercato unico.

- Un sistema comune d'imposta sul valore aggiunto: finché non sarà eliminata la distinzione fiscale tra operazioni "interne" e "transfrontaliere", le imprese non potranno considerare l'intero mercato unico come il proprio mercato. La Commissione ha recentemente proposto un programma di lavoro pluriennale volto al raggiungimento di tale obiettivo.
- Eliminazione della doppia imposizione e di altri ostacoli ai flussi di reddito transfrontalieri: la mancata armonizzazione del trattamento fiscale riservato alle imprese ed alle persone fisiche che operano in più di uno Stato membro ha rappresentato uno tra i fallimenti più evidenti rispetto all'originario programma per il completamento del mercato unico. Esso costituisce altresì un serio ostacolo alla creazione di nuovi posti di lavoro.
- Ravvicinamento della tassazione dei redditi da capitale: le differenze tra i sistemi nazionali di tassazione dei redditi da capitale provocano tuttora delle distorsioni nel mercato unico dei capitali.

La creazione di un diritto societario europeo: la mancanza di un regime di diritto societario a livello comunitario impone ulteriori costi alla consistente minoranza di imprese che desiderano stabilirsi in più di uno Stato membro.

Adeguamento della legislazione in vigore: alcune disposizioni sul mercato interno risultano inutilmente ambigue o complesse. I principali settori che richiedono un'azione immediata sono quelli dei prodotti di costruzione e dei servizi finanziari; altri settori saranno individuati a tempo debito.

b) Un mercato unico per l'economia di domani

Le esigenze della società dell'informazione: nel regolamentare i servizi informatizzati, le autorità nazionali potrebbero inavvertitamente dar luogo ad una nuova frammentazione del mercato unico. La Commissione presenterà un piano di azione che prevede, tra l'altro, le misure legislative necessarie al funzionamento delle reti di comunicazione e di trasmissione dell'informazione ovvero la possibilità di estendere a tali mercati emergenti il principio del reciproco riconoscimento delle norme nazionali.

Biotechnologia: la biotechnologia fornisce la chiave di sviluppo di un'ampia gamma di nuovi prodotti, garantendo al contempo la sicurezza e la tutela della salute nei settori dei prodotti medicinali, agricoli e delle sostanze alimentari. In mancanza di una legislazione comune su base scientifica, compatibile con il mercato unico, il settore europeo della ricerca e dello sfruttamento dei relativi risultati verrebbe disincentivato e si troverebbe in posizione d'inferiorità rispetto alla concorrenza.

Specifiche iniziative per i servizi: l'importanza dei servizi per l'economia dell'Unione (circa 70% dell'occupazione complessiva) implica che ~~saranno probabilmente necessarie~~ ulteriori misure per eliminare gli ostacoli che si frappongono alla prestazione transfrontaliera dei servizi o alla libertà di stabilimento in tale settore.

Un mercato unico dell'energia: dopo aver valutato le esperienze maturate nella prima fase dell'apertura del mercato, la Commissione proporrà le iniziative finali necessarie per il perfezionamento del mercato unico dell'elettricità. Sulla scia del successo registrato con l'adozione all'unanimità da parte del Consiglio della posizione comune sull'elettricità, è stato avviato un lavoro analogo al fine di liberalizzare il mercato del gas naturale.

5.4 Misure complementari a livello comunitario

Il quadro legislativo non è sufficiente per realizzare il mercato unico. Altri strumenti di intervento dovranno essere utilizzati per promuovere il pieno funzionamento del mercato unico: in primo luogo, la moneta unica.

La moneta unica: l'euro costituisce lo strumento più importante per il consolidamento ed il miglioramento dell'efficienza del mercato unico. La sua introduzione non solo ridurrà i costi di transazione ed eliminerà i rischi di cambio connessi con gli scambi e gli investimenti transfrontalieri, ma aumenterà altresì la trasparenza dei prezzi, migliorando così la concorrenza.

Politica sociale e politica a favore dell'occupazione: la Comunità dovrebbe sostenere le politiche nazionali in materia di formazione e di occupazione, soprattutto avvalendosi del Fondo sociale europeo. La politica sociale comunitaria continuerà a garantire che la libera circolazione delle persone non sia limitata dalle disposizioni vigenti a livello nazionale nel settore sociale e ad assicurare un livello elevato di protezione sociale all'interno del mercato interno.

Politica di concorrenza: l'instaurazione del mercato unico richiede una sorveglianza ancora maggiore sull'attuazione della politica di concorrenza. Potrebbe risultare necessario riconsiderare il quadro legislativo attualmente in vigore in vista di una razionalizzazione delle discipline comunitarie concernenti gli aiuti di Stato.

Politica fiscale: in una recente relazione, la Commissione, tenendo in considerazione le opinioni espresse dai membri del Gruppo ad alto livello composto da rappresentanti dei ministri delle finanze nazionali, ha fornito la propria valutazione della necessità di elaborare una coerente politica fiscale d'insieme a livello comunitario.

Politica dell'informazione: la Commissione sta già attuando alcune iniziative, quali il progetto informativo "Cittadini d'Europa", al fine di soddisfare la crescente domanda di accesso permanente alle informazioni relative ai diritti ed alle opportunità offerti dal mercato unico, nonché di indicazioni chiare circa i servizi, all'interno delle amministrazioni nazionali e locali, ai quali potersi indirizzare quando insorgono dei problemi.

Politica ambientale: il mercato unico si basa sulla crescita sostenibile e su una adeguata protezione dell'ambiente. La mancanza di coordinamento delle iniziative nazionali comporta il rischio di conseguire risultati ben lontani dalla massima efficacia in termini di politica ambientale, oltre ad impedire di sfruttare pienamente i vantaggi derivanti dal mercato unico. La Commissione intende agire in modo deciso al fine di migliorare l'integrazione della politica ambientale nel mercato unico.

Politica dell'impresa: il programma pluriennale a favore delle PMI può fornire assistenza alle piccole imprese nell'ambito del mercato unico, segnatamente attraverso il miglioramento del contesto economico in cui operano le PMI e l'europeizzazione delle loro strategie, fornendo informazioni e servizi di sostegno che creino opportunità di cooperazione transnazionale.

Reti transeuropee: le reti di infrastrutture devono essere integrate per poter far fronte alla maggiore mobilità di merci, servizi e persone. Le risorse provenienti dal settore pubblico e privato possono, insieme, accelerare lo sviluppo delle infrastrutture transeuropee. Il superamento delle barriere che si frappongono ad una tale cooperazione tra settore pubblico e privato dovrebbe costituire una priorità per la Comunità.

Politica della ricerca e dell'innovazione: la politica comunitaria nel settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico contribuisce all'acquisizione delle conoscenze scientifiche necessarie per l'attuazione del mercato unico in diversi settori (salute, standardizzazione e telematica). Il crescente sviluppo della politica comunitaria dell'innovazione contribuirà a creare le condizioni per un miglior sfruttamento delle opportunità offerte dal mercato unico, soprattutto grazie ai finanziamenti per l'avvio di imprese ad alto contenuto tecnologico.

Politica dei consumatori: bisognerà tutelare maggiormente gli interessi dei consumatori, soprattutto per quanto riguarda i servizi finanziari, i servizi di interesse generale nonché la società dell'informazione.

5.5 Conclusioni: l'esigenza di un rinnovato impegno a favore del mercato unico

Sulla scia delle decisioni già adottate, il mercato unico registrerà importanti sviluppi negli anni a venire. La presente comunicazione ha dimostrato quanto il mercato unico abbia già profondamente modificato il contesto economico e politico all'interno dell'Unione.

- Sul fronte economico, molti dei vantaggi promessi dal mercato unico senza frontiere interne cominciano a farsi sentire, in termini di maggiore concorrenza tra le imprese, di ristrutturazione industriale, di prezzi inferiori e di maggiore scelta per i consumatori. Sebbene l'effetto economico complessivo di tali cambiamenti sia stato finora relativamente modesto in termini di incremento dei redditi o di ulteriori posti di lavoro, è ben avviato il processo che consentirà di tratto vantaggi sempre più importanti in futuro. Le imprese stanno diventando più competitive a livello internazionale - come dimostrato dall'incremento degli investimenti esteri diretti all'interno dell'Unione. Anche la strategia delle imprese europee si sta orientando verso un mercato più vasto.
- Anche sotto l'aspetto politico, l'esistenza di un mercato unico ha radicalmente alterato il quadro di riferimento per l'adozione di decisioni nazionali per quanto attiene ai settori che interessano il mercato. La nuova mobilità delle risorse economiche fa sì che sempre di più le disposizioni nazionali debbano tener conto dei loro riflessi sul mercato su scala europea. Inoltre, è aumentata l'interdipendenza degli Stati membri nell'assicurare che gli obiettivi della legislazione comune siano raggiunti. In un mercato senza frontiere interne la protezione della sicurezza materiale e giuridica e la tutela della salute sono indivisibili; l'effettiva applicazione della legge è diventata un obiettivo comune, piuttosto che una preoccupazione meramente nazionale.

Il mercato unico rimane dal punto di vista politico uno strumento chiave per realizzare le attuali priorità dell'Unione.

- In primo luogo, l'occupazione. Come affermato dalla Commissione nel Patto di fiducia, il pieno sfruttamento delle possibilità offerte dal mercato unico è il primo passo verso la creazione di nuovi posti di lavoro nell'Unione. La maggiore concorrenza derivante dall'apertura dei mercati costituisce la chiave della competitività che assicurerà i mezzi di sussistenza per i nostri cittadini nel lungo periodo. Vi sono già segnali del fatto che l'esistenza del mercato unico sta iniziando ad apportare un contributo positivo ai livelli occupazionali complessivi dell'Unione, anche in concomitanza di una grave recessione. Un clima economico più favorevole dovrebbe produrre risultati ancora migliori in futuro.
- In secondo luogo, la Comunità deve far fronte alla tendenza verso la globalizzazione dell'economia mondiale. Il processo di realizzazione del mercato unico costituisce di gran lunga l'esempio più rilevante e positivo di eliminazione delle barriere tra mercati nazionali. Se l'impegno viene mantenuto, sia per quanto riguarda il completamento del mercato che l'adattamento ad esso delle imprese, allora la Comunità si troverà nella posizione favorevole per influenzare e sfruttare le più ampie opportunità che saranno offerte dalla globalizzazione. Il progressivo realizzarsi dell'estensione del mercato unico ai servizi di interesse generale e gli effetti di una piena applicazione della legislazione già adottata accelereranno tale tendenza.
- Terzo, la realizzazione dell'UEM contribuirà all'efficiente funzionamento del mercato unico attraverso l'eliminazione dei costi di transazione e del rischio di cambio nei pagamenti transfrontalieri nonché il superamento dell'allocatione non ottimale delle risorse che le fluttuazioni valutarie possono produrre. Ma il mercato unico, promuovendo la convergenza ed un ambiente economicamente più omogeneo, contribuirà alla creazione delle condizioni che consentiranno il successo dell'UEM.
- Quarto, l'impegno dell'Unione volto a sviluppare le relazioni con i paesi dell'Europa centrale ed orientale (PECO), attraverso gli Accordi europei e le trattative in vista dell'ampliamento, pone il recepimento dell'*acquis* del mercato unico da parte dei PECO direttamente al centro dei negoziati. La preparazione di tali paesi è già iniziata nell'ambito della strategia di preadesione. Il successo dell'estensione del mercato unico a tali paesi dipenderà molto dal fatto che essi lo percepiscano come un tutto completo e pienamente operativo, basato non solo su un quadro giuridico completo e coerente, ma anche sugli organismi, strutture e pratiche che lo sostengono.

Tali enormi benefici possono ancora sfuggirci se non ci dedichiamo con pieno impegno alla costruzione di un mercato unico che funzioni. Anche se il grosso dell'opera di realizzazione di un quadro giuridico comune per il mercato unico è stato compiuto, dobbiamo assicurare ora che in ciascuno Stato membro esistano le condizioni che consentano alle imprese ed ai cittadini di fruire pienamente dei benefici di tale realizzazione. Ciò richiede un impegno ad ogni livello: comunitario, nazionale, regionale e locale. Fare del mercato unico un autentico successo richiede altresì il coinvolgimento degli operatori economici nonché dei responsabili dell'emanazione e dell'applicazione delle norme.

Allegato 1: Fonti informative consultate per la presente relazione**a) L'ambito del programma relativo al mercato unico (PMU)**

Ai fini della presente rassegna il programma relativo al mercato unico comprende:

- le 282 misure esposte nel Libro bianco del 1985 della Commissione, che erano intese ad eliminare i rimanenti ostacoli fiscali, tecnici e fisici alla libera circolazione delle merci, dei servizi, dei capitali e delle persone;
- le misure legislative preesistenti che hanno costituito una base importante per il completamento del mercato unico. In generale, il Libro bianco del 1985 ha portato a termine una costruzione che si trovava già in uno stadio avanzato. Tuttavia, le misure definite nel 1985 rivestivano particolare importanza in quanto vertevano sugli ostacoli residui che impedivano di trarre pieno beneficio dalle misure già adottate;
- le integrazioni apportate al programma relativo alle misure legislative per il completamento del mercato unico nei settori che erano stati trascurati dal Libro bianco del 1985 (tali settori comprendono la liberalizzazione di determinati servizi in rete, quali i mercati delle telecomunicazioni e dell'energia);
- le politiche comunitarie di accompagnamento che mirano ad ottimizzare il funzionamento del mercato unico, quali la politica di concorrenza e le misure di promozione della coesione regionale.

b) Lavoro di ricerca

Al fine di adempiere in modo approfondito ed informato al mandato assegnatole dal Consiglio in vista della realizzazione del presente studio, la Commissione ha effettuato una vasta operazione di raccolta di informazioni. A tale scopo ha realizzato 38 studi ed un vasto sondaggio d'opinione presso le imprese, che si possono sintetizzare come segue:

- 19 studi condotti nel settore manifatturiero e dei servizi: ciascuno intendeva stabilire se le misure per il mercato unico prese in considerazione dalla presente rassegna hanno portato all'eliminazione degli ostacoli alla libera circolazione e ad individuare gli ostacoli residui alle transazioni transfrontaliere;
- 6 "studi sugli ostacoli": ciascuno mirava a valutare i progressi realizzati nello smantellamento dei più importanti ostacoli non tariffari (ostacoli tecnici, appalti pubblici, formalità doganali e fiscali, controlli sui movimenti di capitali, protezione della proprietà industriale, gestione valutaria e liberalizzazione del mercato dei capitali);
- l'incidenza economica della soppressione di tali barriere è stato oggetto di 13 studi supplementari, che trattavano tra l'altro le seguenti questioni: scambi commerciali e flussi d'investimento, convergenza dei prezzi, concorrenza e competitività, occupazione e mercato del lavoro, coesione economica;
- l'Istituto statistico delle Comunità europee (Eurostat) ha coordinato un'inchiesta di grande respiro presso le imprese in merito alla loro consapevolezza, al loro atteggiamento e alla loro reazione nei confronti del programma del mercato unico; tale indagine si è basata sulle risposte di 13.000 imprese di 12 Stati membri; è stato chiesto ad un campione rappresentativo di imprese con più di cinque dipendenti nel settore dei servizi e più di venti dipendenti nel settore manifatturiero (24.000 in tutto) di valutare la riuscita del PMU ed il suo impatto sulle strategie ed il funzionamento delle imprese.

Sono state prese in considerazione anche altre fonti informative per quanto riguarda l'efficacia delle misure legislative relative al mercato unico, compresi studi o rassegne indipendenti condotte negli Stati membri.

c) Questioni relative ai dati

Nel corso dell'intera analisi si è cercato di raccogliere dati aggiornati a livello comunitario provenienti da una singola fonte (Eurostat). Il vantaggio di tali dati è costituito dal fatto che essi si basano su definizioni uniformi e su informazioni affidabili raccolte ad intervalli regolari dagli istituti statistici nazionali. A tale proposito si è dovuto tener conto delle seguenti considerazioni:

- molte delle serie di dati esaminati dalla presente rassegna sono relativamente specializzate e non sono rilevate con grande regolarità (come avviene per i dati sui livelli dei prezzi, che vengono rilevati soltanto ad intervalli di 5 anni). In tali casi è stato impossibile ottenere dati relativi al periodo successivo all'ultima inchiesta (1993);
- gran parte dei concetti implicano rapporti o indicatori relativi che richiedono una combinazione di due serie di dati nell'analisi (quali i margini prezzo-costi o gli indici di concentrazione). In molti casi, Eurostat non dispone di tutti i dati rilevanti e la Commissione si è avvalsa di alcune serie di dati specializzate (ad esempio Visa, PIMS, Amdata). Tali dati più complessi sono disponibili con un ritardo rispetto ad indicatori più accessibili, quali i flussi commerciali;
- la presente analisi classifica gran parte dei dati per settore, come avviene ad esempio per gli effetti sulla produttività e sull'efficienza, dove i confronti sono effettuati sulla base del grado di sensibilità al PMU. Tale livello di analisi richiede dati disaggregati per settore, dati che sono disponibili soltanto con un certo ritardo;
- i problemi relativi ai dati sono particolarmente delicati per quanto riguarda il settore dei servizi. Ciò si spiega con la mancata attenzione al settore dei servizi in passato, per l'erronea convinzione che essi non fossero influenzati dall'internazionalizzazione. Inoltre, gran parte delle nozioni tradizionali relative ai costi, alla produttività e agli scambi commerciali non trovano sempre un equivalente quantificabile nel settore dei servizi. L'insufficienza dei dati disponibili nel settore dei servizi ha posto un problema di particolare difficoltà nel corso della presente rassegna. I risultati in cifre citati in relazione ai diversi settori dei servizi sono spesso tratti da studi commissionati ad hoc per tali settori e sono basati su calcoli effettuati appositamente per i fini della presente rassegna.

PRIMO RAPPORTO

DEL

GRUPPO CONSULTIVO

SULLA

COMPETITIVITA'
(cd. GRUPPO CIAMPI)

PAGINA BIANCA

ENHANCING EUROPEAN COMPETITIVENESS

First Report to the President of the Commission,
the Prime Ministers
and Heads of State.

June 1995

COMPETITIVENESS ADVISORY GROUP

PAGINA BIANCA

Contents

PART I: COMPETITIVENESS AND THE EUROPEAN ECONOMY

- I.1 The challenge
- I.2 The significance of competitiveness
- I.3 Exploit our potential
- I.4 Where we are now

PART II: COMPLETING THE INTERNAL MARKET

- II.1 The Internal Market - Accelerate Implementation
- II.2 Improved Infrastructure - Trans European Networks (TENs)
- II.3 The New Europe: West & East stronger together

PART III: STRENGTHENING THE EUROPEAN ENTERPRISE

- III.1 Benchmarking performance
- III.2 Removing the barriers to innovation and the application of technology
- III.3 Encouraging the development of small and medium sized enterprises

PART IV: ENHANCING HUMAN RESOURCES

- IV.1 The information society and the learning society
- IV.2 A strategic approach
- IV.3 Towards a learning society

COMPETITIVENESS ADVISORY GROUP MEMBERS

C.A. Ciampi, former PM Italy, former Governor of the Bank of Italy, **Chairman**.

Prof. F. Maljers, former Chairman Unilever, Chairman Philips Supervisory Board, **Vice-Chairman**.

P. Barnevik, President and CEO of ABB.

D. Simon, Chairman Elect, British Petroleum Company plc.

J. Gandois, Président CNPF, former Chairman Péchincy, Cockcrill-Sambre

C. Solchaga, former Minister of Finance, Spain.

P. Cassells, General Secretary of the Irish Congress of Trade Unions.

Prof. M.-J. Rodrigues, Instituto Superior de Ciencias do Trabalho e da Empresa, Lisboa.

J. Ollila, President Nokia Telecom.

B. Breuel, former President Treuhand.

G. Sapountzoglou, President Ionian Investments, former member Conseil d'Administration EIB.

W. Peirens, President ACV, Membre du Comité de Direction de la CES.

K. Zwickel, President IG Metall.

Commission Permanent Representative: Professor Alexis Jacquemin, Consciller Principal.

Carlo Azeglio Ciampi

Rome, 16 June 1995

Mr. President,

I have the honour to present the first Report of the Competitiveness Advisory Group set up at the end of February by the Commission, in pursuance of a recommendation by the Essen European Council.

The Group's mandate is to produce a six-monthly report on the state of the Union's competitiveness and to advise on economic policy priorities and guidelines with the aim of stimulating competitiveness and reaping its benefits in terms of growth and employment.

The Group is not a research team. Rather it is a company of persons who have, or have had, executive responsibilities; who operate within Europe's economic and social fabric; who believe that they can make a valid contribution best by drawing upon their diversified experience, by tackling problems with a pragmatic approach.

The Group intends to maintain this specific character in its future activity, in strict accordance with both letter and spirit of its mandate.

The lodestar of the Group's activity is the White Paper "Growth, Competitiveness, Employment", with its extensive analyses and far-sighted projects.

Dissatisfaction with economic and social conditions and trends in the European Union stems principally from the rise in structural unemployment since the beginning of the 1980s. As measured at comparable phases in the economic cycle, Europe's unemployment rate is estimated to have risen by four percentage points over this period. This means an additional eight million of permanently unemployed. The situation is aggravated by a lengthening of the average time the unemployed remain out of work.

Mr. Jacques SANTEK
President of the European Commission
BRUSSELS

This deterioration is the major evidence of the decline in the ability of the Union to exploit its productive potential to the full. In particular, of the Union's difficulty in finding an answer to the discontinuities today's technological revolution produces in the relationship between economic growth and creation of new jobs.

From the many that were possible, the Group's choice of issues to bring to the attention of European leaders is inspired by the need to give priority to problems that appear crucial to reversing this worrying trend.

At the conclusion of this first phase of its work, the Group has arrived at a unanimous and firm conviction that:

- urgent action is imperative if we are to move forward and restate Europe's leading role in the world economy;
- the initiative that the Commission has already taken in proposing a program for industrial competitiveness to national governments must be rapidly translated into an operational plan with clear priorities and precise objectives: to their definition this Report is intended to contribute.

The Group would appreciate the reactions of the European Council and the Commission to this first Report for its subsequent work.

Lucy King

Carlo Azeglio